

SCHIAVI E FORZATI IN FUGA DA PORTOFERRAIO

di Lucia Paoli

Nell'ultimo scorcio del Cinquecento Livorno e Portoferraio erano porti indispensabili per la sosta e l'approvvigionamento dei vascelli in movimento per il Mare Tirreno, fra Napoli e Genova e gli altri paesi del Mediterraneo. Uomini di passaggio come soldati e marinai, erano amministrati dai capitani delle galere di appartenenza, mentre forzati e schiavi dovevano essere organizzati, nutriti, vestiti... e utilizzati per i lavori più faticosi nel porto. In Portoferraio, dove ferveva l'edilizia e l'allestimento di navi, erano fortemente richiesti uomini dove mancava la manodopera, scarsa da reperire fra gli abitanti dell'Isola. Il granduca veniva regolarmente informato nei minimi particolari dai suoi commissari e governatori sull'andamento dei lavori, sui movimenti di uomini e vascelli. La presenza dei forzati era in continuo aumento negli anni Settanta seguenti la battaglia di Lepanto e la conquista e successiva perdita di Tunisi da parte spagnola.

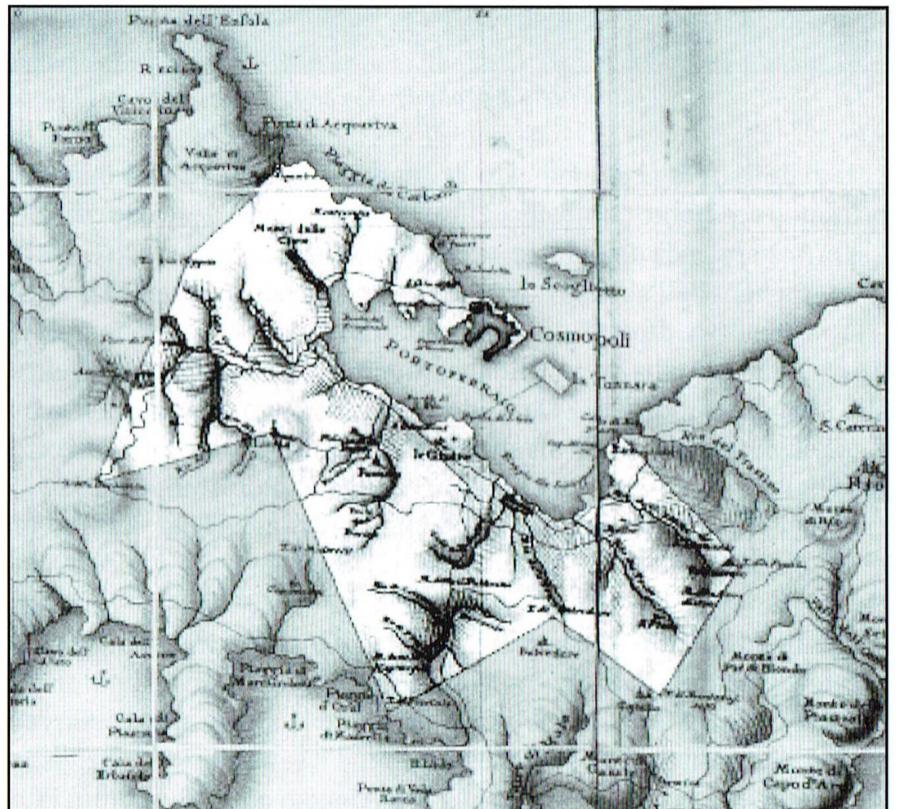
Il movimento delle navi dell'Armata cristiana e l'imperversare della guerra di corsa proprio nel mare toscano fra la Corsica, l'Arcipelago e la costa toscana alimentano la circolazione di uomini catturati e tenuti alla catena fra Pisa, Livorno e Portoferraio.

Tenuti qui nella Fortezza alla catena, venivano prelevati e condotti all'Arsenale, alla Biscotteria e dovunque fossero richiesti, sotto il controllo delle guardie e dell'aguzzino, che era il loro diretto sorvegliante.¹

Le forze disponibili per il controllo erano decisamente insufficienti come risulta dalle frequenti fughe e ribellioni di prigionieri di guerra e forzati che scontavano una pena. Gli schiavi di guerra, dopo Lepanto, erano molti, come quelli catturati con la corsa, e costituivano una rendita se riscattati. Altrimenti i più robusti erano posti al remo.

Per tutti la fuga era l'unica maniera di uscirne. Sull'Isola dell'Elba era facilitata dalla divisione del territorio fra i due stati di Piombino e della Toscana, che permetteva agli evasi di varcare il confine interrompendo l'inseguimento nelle Terre di Capoliveri, Rio e Marciana. I buoni rapporti fra Medici e Appiani permettevano la consegna dei fuggitivi, se catturati, ma le procedure di richiesta con relativo scambio di informazioni rallentavano la consegna, e spesso facilitavano il successo della fuga.

Numerose lettere vengono scambiate fra Francesco de' Medici e il signore di Piombino Jacopo VI, sollecitato a ricercare degli evasi e soprattutto a consegnare un ricercato suo suddito, Agostino di Bernardino da Rio, colpevole di un delitto sulle galere granducali. Jacopo risponde il 9 ottobre 1573 che si impegnerà nella ricerca, ma sa che l'uomo non risiede che di rado in Rio, avendo abitazione fissa in Portoferraio. Alla fine il 26 dello stesso mese viene a sapere che il ricercato lavora come scrivano proprio sulle galere toscane!



Ferdinando Morozzi

I confini di Portoferraio stabiliti con il trattato di Londra del 1557.

Mi scrisse V. Alt.za Ser.ma à mesi passati, che per havere Agostino di Bernardino da Rio mio vassallo fatto certo delitto su le Galere di qlla, la desiderava che ne fusse fatta cattura; per il che io ordinai nel mio stato, che capitandovi, sub.o gli fusseno messe le mani adosso; hoggi il Vic.rio mio di Piomb.o mi scrive, che questo med.mo Ag.no navica per scrivano sule dte Galere di V. Alt.za Ser.ma per il che io non so, se lei comanda piu questa cattura, la quale, non venendo altro ordine in contrario, sarà eseguita al suo arrivo; ma se l'Alt.za V. fusse d'altra volontà, la supp.co ad acce'narmene...

Ma il 19 marzo del 1574 da Portoferraio si comunica la notizia che: *Agostino dj Bernardino da Rio... circa u'mese fa si ritrovava in Roma...*²

La vita degli aguzzini e delle guardie non doveva essere tanto migliore di quella dei forzati se a volte si univano a questi nel progetto di fuga, prima come complici chiudendo un occhio sui preparativi, poi come compagni, cercando di lasciarsi alle spalle la schiavitù di quel duro lavoro.

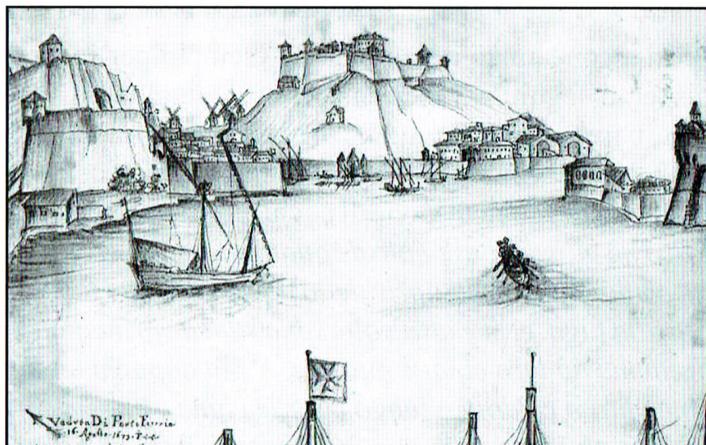
A volte si arrivava all'aperta ribellione. Il 12 gennaio 1574 l'aguzzino che controllava cinquanta forzati fugge da Portoferraio in occasione dell'aperta ribellione di alcuni che cercavano di abbattere il muro della prigione. Presi e interrogati, confessavano il loro piano.

... l'auzino che haveva In custodia li 50 forzati In\p.o ferr.o s'è fuggito per certa quistione onde essi\forzati, che prima haveno' conserato di\fuga deliberorno di metterla a\effetto co' amazare\le\Guardie, no'sendo riuscito loro Rompere il muro della stanza dove stanno, di ch'hauto sentore Il\Comess.o hà fatto esaminare dua delli capi et sollevatorj di\tal\fatto quali co'poco Torme'to hanno co'fessato, quattro esere è capi et motori, no'dimeno andava investigando se'qualchuno di\quel luogo o altri havessi voluto far' loro spalla per formarne il\processo quale dicie mi manderà...

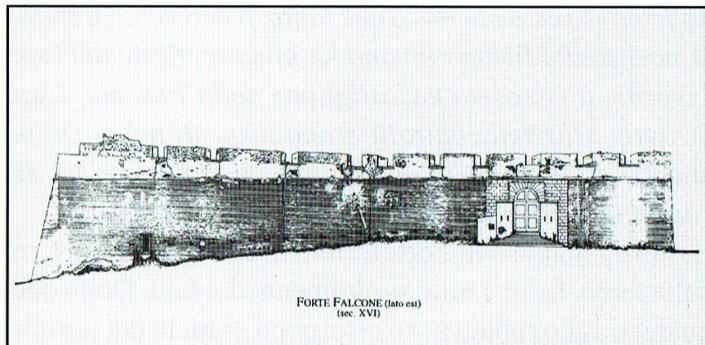
Ma il giorno precedente da Portoferraio il commissario Vincenzo del Benino aveva descritto con più particolari l'incidente. La ribellione dei forzati, con il tentativo di abbattere il muro della prigione, prende l'avvio dal gesto di violenza dell'aguzzino che ferisce il bottaio della Biscotteria. Fallita la fuga con il controllo dei due capi dei ribelli, si evita anche la progettata uccisione delle guardie.

...Essendosi causato l'Aguzzino p' haver' ferito il bottaio dj Bischotteria, havevano e'forzati fatto deliberazione di quello che\p'p.ma havevano in disegno, di rompere il muro della Prigione, overo quando erano fuori p'lavorare a'mazzare le Guardie, e'fuggirsi di che havutone sentore si providde à tale inco'venie'te, pare'domj no' trattassero ...havendo ricerca d'Altro Aguzzino il sig.r Com.rio Gen.le dlle Galere...

Ancora un'altra fuga di due uomini il 26 di gennaio, seguita da allarme e intervento, dal 'Castel del Falgone' e non ci si spiega perché sia così frequente il flusso di prigionieri da quel luogo imprendibile... *In q.a muraglia vi sono dua bellj baluardi co'un sito inaccessibile fatto dalla natura co'buona muraglia...*



Ignazio Fabroni, Portoferraio nel 1673
Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale



Altre violenze si affacciano in questo inizio dell'anno 1574 con i quattro uomini che colpiscono la guardia mentre lavorano nella cantina dei frati francescani:

*Li forzati furo' quattro stavano nella cantina di frati deino co'una accetta in testa alla guardia e fu trovata in terra p'morta; hora e allihospitalio...*³

Presi e condannati a morte come esempio per scoraggiare altre ribellioni, non frenavano tuttavia i tentativi disperati seguiti nei mesi successivi. Fuggire e disperdersi nelle boscaglie dell'Isola, ma soprattutto trovare delle barche per avventurarsi in mare erano l'impulso che muoveva tutti questi uomini.

Il 18 aprile il commissario del Benino descrive con dovizia di particolari la sorprendente fuga di sei forzati per la cattura dei quali dispone di pochi mezzi e ostacoli insormontabili quali i confini, i boschi e il mare.

Poco ha giovato l'esempio de quattro forzati fuggitivi, che si feciono appiccare xx giorni fa, poi che jermattina havendo l'Auzino all'aprir'della porta mandato fuora, senza mio ordine e saputa otto forzati, de piu ggliardi, et atti alla fuga, et che altre volte sono stati de principalj nelle co'giure, à far'legnia un'miglio lo'tano alla terra, et dreto ma'dò loro cinque guardie, e' piu dapochi, et inhabilj à guardarlj, et no'volse andare Impersona, quali come furno co'dotti à luogo p'far'le legne, vene fù sei, che feciono forza di tor'l'Arme alle guardie, et presono la fuga rivolta'dosj à d.te guardie co'pietre ch'havevano in\seno, et co'zapponj, et marriscutj che l'Auzino haveva dato loro et dua ve\ne fu che no' feciono atto nissuno dj fuggire, ma sene tornorno indreto, co'una d'esse guardie.

La complicità dell'aguzzino è stata determinante perché li ha muniti di picconi per andare a far legna e ha scelto guardie incapaci di far fronte a quegli uomini robusti che si tengono nascoste grosse pietre nelle vesti. Aggredite e disarmate le guardie, si danno veloci alla fuga. Il territorio granducale si estende per due miglia dalla costa: si sono inoltrati per un miglio e ne manca quindi solo un altro per entrare nel territorio appiano.

No'è stato possibile p'ancora recuperare nissuno, atteso che quando hebbj la nuova erano già lontanj piu di dua miglia alla Terra.

Quando il commissario si lancia dietro di loro con quanti uomini può disporre i fuggitivi sono ormai inghiottiti dalle fitte boscaglie. Non ci sono grandi speranze di cattura considerando che se hanno preso la via del mare sarà facile nascondersi nelle terre di Piombino e ricevere qualche aiuto; lo stesso aguzzino con due guardiani greci con una 'gondoleta' rubata si dirigono verso Piombino, ma seguiti dagli uomini del commissario, sono costretti a sbarcare e a fuggire nella macchia.

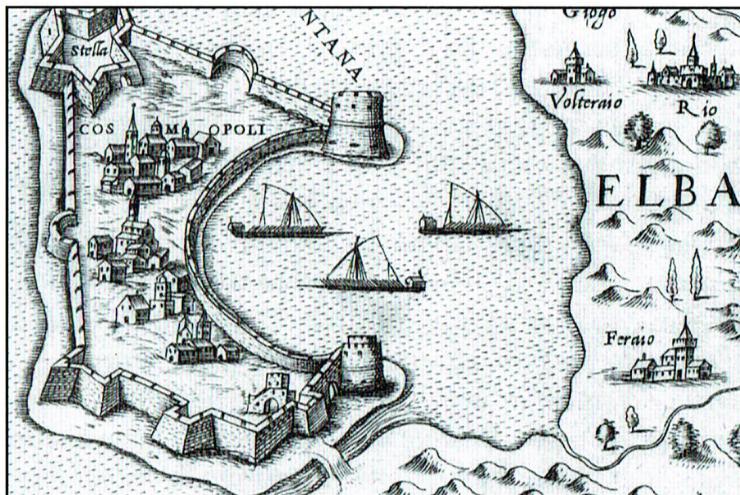
Pure no'mancai uscir'fuora, et mandare il Notaio co'tutta la famiglia et altri homini del Porto dreto loro, et qua'do li hebbono seguitatti un pezzo cominciorno à entrare in macchie crudeliss.e di sorte che no'li seguitorno piu, no'havendone mai possuto haver'vista, ne inditio alcuno di loro, ma saputo che l'Auzino co'dualtrj grecj guardie havevano rubato una go'doletta, et tiravano alla volta dj Pionbino, et già erano lontano cinq'miglia, no'ma'caj subito dj far'armare una fregata, et mandarlj drieto la mia famiglia co'il Notaio, di sorte che quando furno all'entrare del Canale di Pionbino have'dolj già sopragiu'ti dettono in terra, et lasciorno la go'dola, et entrorno In macchie profo'diss.me dove no'fu possibile altrme'ti catturarlj, diche no'feciono anco piu forza che tanto, p'essere su lo stato del sig.r di Piombino...

Vincenzo del Benino invano ha inviato offerte di ricompense ai rettori delle terre di Piombino, e ha scritto a Livorno, a Grosseto e Castiglione della Pescaia, Campiglia e Bibbona, luoghi nei quali facilmente possono passare. Massimi controlli erano disposti nel porto perché i fuggitivi non scappassero dall'Isola. Ha scritto ancora all'uffitiale di Rosignano di dove è d.to Auzino, havendo quivi moglie, se bene è greco... per raccomandarne la cattura.

Il ritorno inatteso in Portoferraio di uno dei fuggitivi, che si sottrae di nascosto al gruppo dei compagni, spinto dalla fame, fa luce sullo svolgimento dei fatti. Dopo due giorni e due notti passati vicino alle mura, nutriti solo da qualche aglio rubato in un orto, poco pratici del territorio, saranno forse catturati e riportati al Forte Falcone.⁴

Questa notte doppo la scritta jerj al S.mo Gra' Principe b.N.S. Et à lej, è comparso alla porta et ha bussato uno de forzati fuggitivj, et mj ha raguagliato come sono stati gia dua\giornj et dua notti senza mangiare, et erano venuti à corre certj agli p'ma'giare à un'horto poco fuori della Porta et dj piu che ve'nono insino su la Porta, et il\detto co'frare'te dice haver' piu volte voluto tornare, et che lj Altrj lo volevano a'mazzare, ma pure q.a notte sendo uscito loro d'occhio s'è risoluto rapresentarsj, dal q.le ho ritratto ql poco che ho possuto d loro disegni, però no'ho ma'cato subito mandar'fuorj da circa sessa'ta Armatj, co'la famiglia...et spero ch'si ricuperera'no poj che la\fame lj convince... ne sendo pratichj nel\Paese et no'si sa'no lo'tanar'dal Porto, co'Animo p'q.to ritraggo dj rubare qualch'barchetta da Passare Interra ferma...

Ma alla fine risulta una vana speranza: è cosa certa ormai che quegli uomini abbiano raggiunto la terraferma e si siano rifugiati nello stato di Piombino. Lo stesso aguzzino con due guardie ha rubato un'imbarcazione nel porto di Longone tentando senza successo di fare lo stesso alla Piaggia di Rio.



Francesco Bertelli, *Cosmopoli – Particolare della carta dell'isola d'Elba pubblicata a Venezia intorno al 1560*

...scrissi...circa à forzati, et il ritorno volontario d'uno dj essj, et dall'hora jn\qua no'ho havuto di loro altra nuova certa, se\no'che sono p'qst'Isola nella Jurisdictione del sig'di Piombino...pur avendo richiesto dai suoi ministri 'che li ritenessino' ...e anche dal gov.re di Pno, non ho havuto risp.ta nissuna, e non gli pare che i comm.ri sia pur usata qlla diligentia...che mi promessono, poiche jermattina dua hore ava'ti giorno l'Auzino co'dua guardje Greci, ruborno una fregatina Importo lungone co'la quale so'andati via, et la sera dinanzi erano stati alla Piaggia di Rio p'fare jl medesimo, dove furno scoperti et jmpeditj da uno della mia famiglia, qual vengo quivj à qsto effetto, però parendo à proposito à V.S.J. Fare uffitio alcuno co'il sig.r dj Pio'bino, poj ch'no'ho havuto risp,a alcuna ch'co'metta\à qsti suoj Rettorj dell'Isola ...di ricuperarlj; dicendo p'dj piu ch'sendo rimasto qui senza Auzino, et co'poche guardie...no'mj posso assicurare dj farlj cavar'fuorj à travagliare, ma è piu lj tengo Incarcere, co'ispesa et gra'djsagio...

Rimasto senza guardie e aguzzino, il commissario tiene gli altri forzati in carcere senza mandarli fuori a lavorare, con danno e spesa imprevista. Ha dispiegato una sessantina di suoi per la ricerca, e anche molti abitanti del luogo. Ma di questi una parte, istigata da Antonio di Giulio da Marciana residente in Portoferraio, si è rifiutata di seguirlo, rendendosi anzi beffe con pretesti banali, facendoci capire come fossero accettati i fiorentini sull'Isola...

Jo no'ho mancato, nemanco giorno, et notte co'ognj vigilantia Jn recuperare lj fuggitivj...no'ho altra famiglia ch'un'notaio, et dua garzonj anche se molti abitanti hanno aiutato nella ricerca... ci son'stati dj qlj ch'sene so'fatti beffe, et no'ci so'voluti andare, et particularme'te piu ch'tuttj gl'Altrj un certo Ant.o dj Giulio da Marciana qui habitatore come de\piu Ricchj, et caparbio degl'altrj, no'solo no'ha ubbidito appiattandosj; ma ha biasimato publicame'te quellj che ubbidirno...di maniera che nella seco'da volta Jo trovaj assaj piu Jnobbentj che la\p'ma chi di loro face'do dire no'essere Jncasa, et altrj essere a'malatj...

Lavorare nei cantieri fornisce un'altra occasione per il gesto disperato di liberarsi dalle catene e cercare la fuga. A poco valgono le punizioni esemplari: i tentativi si ripetono e a nulla valgono la sorveglianza delle guardie e i controlli all'entrata della città. Ancora il 18 luglio 1574 si liberano due forzati condotti alle Galeazze a collaborare con i muratori, approfittando del sonno di una delle guardie. Passano la porta senza essere riconosciuti e sfuggono all'inseguimento riuscendo a penetrare nei confini della Signoria di

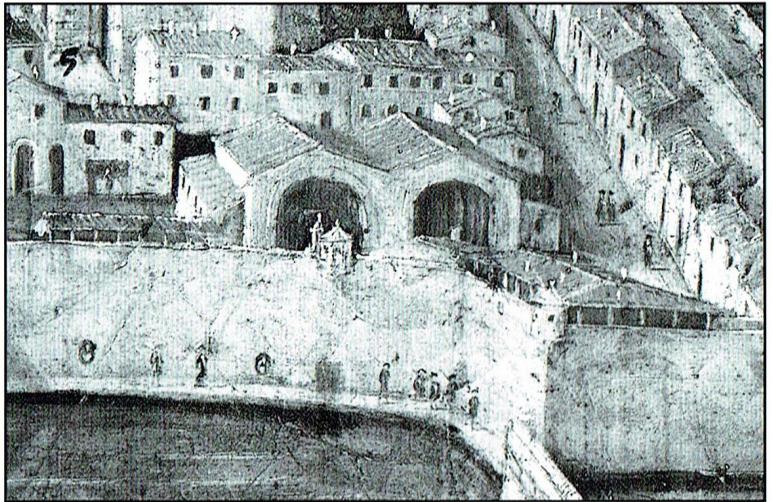
Piombino, dove sono liberi. Il commissario è sconsolato e certo che nei territori degli Appiani non gli sarà data alcuna collaborazione per la cattura dei fuggiaschi. Così le cure prestate per nutrirli, insieme con le guardie, in quei tempi di carestia, sembrano un'inutile spesa. Insieme ai due fugge una guardia per paura della punizione per la sua negligenza, mentre l'altra rimasta addormentata viene messa in catene per essere d'esempio.

... dua dj q.sti forzati qualj sendo à lavorare alle Galeazze co' è muratorj, ascosame'te si sferrorno, sendosj una delle Guardie d'essi\adorme'tato, et vennero à passar'la Porta senza esser' cognosciuti, p. ne è stato possibile

co'tutte le diligentie usate di ricuperarlj, et poco ancora spero, poi che sendo il co'fino dello stato del s.' di Piombino molto presso, dove si trovano in franchigia, senza essercj dato aiuto niuno, tanto ch' ...qua'te difficoltà ci sono in haver'lor'cura per co'servarlj, havendo inoltre gra'carestia in haver'guardie, hora che no'sono le Galere à L.no di dove n'ero spesso provisto, Una delle Guardie de fuggiti p'timore se'n\è ito via, l'altra che fu trovata dalla mia famiglia à dormire, p'esempio dell'Altrj, et p' osservanza dellj ordinj di Galera lo fo ritenere alla Catena...⁵

Il problema di Portoferraio è comune agli altri territori costieri della Toscana, dove l'inadeguatezza della sorveglianza è considerata la principale causa delle evasioni. Insieme alla costante minaccia degli attacchi turchi, non certo annientati dalla sconfitta di Lepanto, la perdita di tanti uomini, unica forza motrice delle galere e manodopera a bassissimo costo, era un danno gravissimo. La complicità delle guardie poi aumentava lo sgomento dei responsabili delle prigioni. Da Pisa il 24 giugno 1574 il granduca viene informato della fuga di due 'schiavi' dall'Arsenale e della complicità di tanti che non controllano a dovere e dello 'scandolo' che potrebbe scoppiare.⁶

...Questa mattina il Prov.re del'Arzanale mi ha detto essergli fuggito questa notte dui schiavi, io ho mandato subito alla bocca d'Arno e Serchio le guardie perché controllino la compagnia prima dell'imbarco... in queste due galere, che sono in Arno cariche di schiavi, e\forzati, vi è una gran quantità di gente, e con poca accuratezza si guardano, dubito non segua un giorno qualche scandolo...ben lauderej, vi si mettessi un soldato di honore che vigilasse questo servizio...



Le Galeazze, costruite nel 1574

1 - Archivio Storico di Firenze, Mediceo del Principato, filza 594, p.56. Livorno, 27 nov. 1573, da Landolfo Strozzi. Il Depositario dei Medici in Livorno ha mandato in Portoferraio venticinque forzati per completare i cinquanta che già c'erano, provvisti di vesti doppie 'accio non venghino apatire per freddo'. Inoltre ha fornito per il galeone di 'vitto marinarj' e altro che serve...et comettere le sartie necessarie, et cucire le\vele nuove 'e sarebbe utile pensare a cercare soldati e ufficiali...

Ne'magazinj di portoferr.o e di Li.no sono la magior'parte delli fornimenti necessari alla navicatione...ma e'Calafatti e'maestri d'ascia per aco'ciare IlVassello bisognera venghino di\fuora essendo quelli delle\G.re gia In\opera...

p. 162 Li, P. Strozzi, 18 nov '73 Informazioni sull'invio a PF dei 25 forzati e della fornitura di biscotto\al\galeone. Perl'armamento 'la\spesa sara Grossa'...non sa come si potrà coprire con la sola corsa... non può mancare di esprimere la sua opinione...

2 - ASF, Med. Pr., f. 593 pp.54, 89, 139 'a proposito di Agostino di b.o da Rio che se vi capiterà sarà preso...ma' bene sono avvertito, che costui à Rio non hà cosa nissuna, et vi si trova più tosto à caso, che per stanza ferma: poi che egli il più habita in PortoFerr.o ...

3 - Ibidem, f.496, pp.141, 208, 286.

4 - Ib. pp. 212, 235

5 - ASF, Med. Pr., f.599, p.248.

6 - Ibidem, p.149.